

DA PALAZZO DUCALE UNA SPINTA AL PARTITO

# «BIASOTTI ORA DEVE PARTIRE FIDUCIA A SCANDROGLIO»

**GENOVA.** Biasotti come Colombo. «Adesso deve partire» incalza il ministro Claudio Scajola nel Salone del Maggior Consiglio al premio Cristoforo Colombo. Il coordinatore regionale, Michele Scandroglio? «Massima fiducia». E via libera al comitato di saggi invocato dal ministro: «Naturale che con le candidature ci sia molto lavoro e che il coordinatore sia affiancato da una commissione. Nulla di anomalo. Tutto previsto dal nostro statuto. Non abbiamo difficoltà interne, come a sinistra». Proveniente da Tunisi per accordi sull'elettrodoto e diretto a Londra e Parigi per incontri ristretti in campo energetico, il ministro per lo Sviluppo economico arriva a sorpresa: «Già, quattro volte in dieci giorni...». Alle 12, sorridente e in gran forma, Scajola sale le scale del Doge. Senza lesinare complimenti alle comparse in costume. Nel Salone, stupore. Gli va incontro Luigi Grillo, poi seduto al suo fianco, con Roberto **Cassinelli** dall'altra parte. Saluti cordiali dal pre-

fetto, Anna Maria Cancellieri; dal sindaco, Marta Vincenzi e dalle autorità militari. E il candidato alla Regione, dov'è? Di Sandro Biasotti, apparso un po' sottotono alle ultime uscite, nessuna traccia. Arriva invece Pier Luigi Vinai, che dopo la consegna dei premi il ministro si tiene a braccetto. Ma allora è vero? Grandi manovre all'interno del Pdl ligure, con Scandroglio in discesa e Vinai in risalita? Il ministro Scajola se la ride: «Vinai è il mio confessore laico. Un amico. Mai voltato le spalle a un amico. Vinai è rimasto stabile nei miei affetti». Vinai, timidamente fa sapere: «veramente sono l'unico che gli parla quando vuole. Fin troppo». Il ministro per lo Sviluppo economico, con un braccio sulle spalle di Vinai, ammirando la terrazza del Ducale, continua: «Non so chi mette in giro certe voci. Ma dico soltanto, che il figlio di Vinai è mio figlioccio. Sono il suo padrino di battesimo». E rivolto a Enrico Musso, candidato a Tursi, lo sfruglia: «Tu quanti figli hai, che lui

ne ha quattro?». Musso trasecola: «Veramente, nessuno». Scajola non resiste alla battuta: «Ecco bravo, datti da fare. Che sennò poi come fai a parlare di famiglia, senza figli?». Musso abbozza, ma sorride. Serissimo, invece, Sandro Biasotti arrivato trafelato al Ducale alle 12.40. Dopo la sveglia ricevuta da

Scajola. Che alle 12.10 gli telefona: «Ehi, Sandro dove sei? Io sono qui a Genova. Al Ducale. Come per quale motivo? È il 12 ottobre. Colombo. Ah, non ti hanno invitato?». Con l'aria del compagno di classe secchione, **Cassinelli** placido sventola l'invito. Il ministro strizza l'occhio e saluta il candidato. Che poi compare trafelato. Occupando la sedia vuota di Roberta Pinotti. Tra Musso e Marta Vincenzi. Altro giro di fotografi con il nuovo arrivato. Giusto mentre Claudio Scajola va a premiare Google: «Mi pare che l'attenzione a questa importante data sia minore da noi che altrove nel mondo».

**PATRIZIA ALBANESE**  
albanese@ilsecoloxix.it

